Anno XX. Giovedì 24 Ottobre 1867 N. 243

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 19 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 29 settembre, a tenore del quale il termine stabilito a presentare reclami per le correzioni di errori di fatto nel nuovo catasto dei comuni di Capannori, Lucca e Viareggio, e pel rimborso della imposta indebitamente pagata, laddove i reclami medesimi venissero favorevolmente decisi, è prorogato a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

I reclami anzidetti verranno prodotti, istruiti e decisi con le norme portate dal regio decreto 1 settembre 1866, n. 3203, e delle istruzioni che vi fanno seguito in data 22 ottobre detto anno.

Un R. decreto del 17 settembre, con il quale è autorizzata la fabbricazione e l' emissione di monete di bronzo di uno, due, cinque e dieci centesimi, secondo il sistema stabilito dal decreto 20 novembre 1859, n. 3773, e dalla legge 6 agosto 1862, n. 737, per un valore nominale di 20 milioni di lire in aumento alle precedenti emissioni.

È autorizzata sopra un capitolo che sarà aggiunto al bilancio passivo del ministero delle finanze per l' esercizio 1867 sotto la denominazione *fabbricazione ed emissione di monete di bronzo*, la spesa straordinaria di lire dieci milioni per la fabbricazione, emissione e distribuzione nelle provincie del regno di dette nuove monete.

È autorizzata l'entrata straordinaria nel bilancio attivo del ministero delle finanze per l' anno 1867 della somma di 20 milioni di lire per l' applicazione del provento di detta emissione.

Un regio decreto del 17 contiene il seguente articolo unico, che si riferisce al decreto precedente:

La coniazione delle monete di bronzo da uno, due, cinque e dieci centesimi, di cui all' articolo 1 del decreto 17 ottobre 1867, num. 3969, avrà luogo per ora per soli dieci milioni di lire nominali, e proporzioni seguenti, cioè:

Cinque milioni in pezzi da 10 centesimi;
Tre milioni e mezzo id. 5 id.;
Un milione id. 2 id.;
Cinquecentomila lire id. 1 id.;

Un regio decreto del 10 ottobre corrente, preceduto dalla relazione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell' interno ed incaricato del portafoglio del ministero delle finanze, con il quale è autorizzata la maggiore spesa di lire 450,000 (lire quattrocentocinquanta mila) al capitolo 70 del bilancio 1867 per il ministero dell' interno: *Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa di linea distaccate in servizio di pubblica sicurezza.*

Promozioni e nomine nell' ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Sappa barone comm. Giuseppe, senatore del regno, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

A grand' ufficiale:

Panizzardi comm. avv. Antonio, prefetto della provincia di Novara.

Una disposizione nel personale del corpo d' intendenza militare.

Alcune disposizioni nel personale dell' ordine mauriziano.

— Togliamo dal *Diritto* la seguente corrispondenza:

Firenze, 22 ottobre.

Lo scomparire delle bande degli insorti dal territorio pontificio, qualunque sia la causa che li ha indotti a tal passo, e qualunque sieno le risoluzioni dell' avvenire, ha mutata profondamente, per il momento, la situazione.

La Francia dovette riconoscere che la ragione del suo intervento mancava d' ogni titolo, e difatti ha già disposto, perchè la flotta rientri in Tolone e le truppe imbarcate scendano a terra.

Ciò però non toglie che la minaccia non sia stata fatta, che non abbia avuto un principio d' esecuzione, e che sotto certe condizioni, non duri ancora.

L' Italia, se non è vile e stolta, deve ricordarsene e far sacramento di odiare, sopra ogni cosa, codesto petulante straniero, di tutti il più fatale e nemico. Dobbiamo nel fondo d' ogni pensiero, d' ogni atto rammentare l' atroce offesa che ricevemmo, e spiare ogni modo, ogni occasione per vendicarla.

Il tempo ci renderà giustizia.

La Francia imperiale e sanfedista che continua a lanciare da Tolone e da Marsiglia i suoi crociati verso di Roma: che, anche non intervenendo colla divisione Dumont, interviene a Roma colle legioni dei suoi venturieri, ed abusa del diritto del forte contro di noi che ci crede deboli: la Francia si è gettata in una strada che la condurrà a precipizio inevitabile.

Napoleone III, gettandosi al braccio del partito clericale, separandosi da tutta l' opinione liberale del suo impero, ed inimicandosi a morte l' unica potenza su cui, nei giorni della sventura, avrebbe potuto calcolare, non solo ha commesso una ingiustizia, un errore politico e storico, ma ha poste le fondamenta della sua rovina.

Per quanto egli si ingegni nella sua politica anfibia, e speri di maneggiarsi con Iddio e col diavolo, dovrà pur accorgersi che tali bivii un bel giorno si serrano, ed allora strozzano.

Nè il papato si manterrà ritto, lui vivo o morto, perchè non è Napoleone III, il gran fabbricatore di nulla, che impedirà al papato di crollare ed all' Italia di camminare quandochessia su di Roma: nè i liberali gli perdoneranno codesto sanfedismo di brutta lega, che somiglia troppo agli infernali terrori ed alla decadenza del decrepito Luigi XIV.

Ora il sire si è convertito a Roma: si è convertito dopo aver permesso l' occupazione delle Marche dell' Umbria, dopo aver nominato Rénan alla cattedra di storia.

Ma la contraddizione lo ucciderà. L' Europa del vecchio diritto vede in lui un intruso: l' Europa del giovine diritto vede in lui un despota: la Francia clericale lo adopera, ma ama un altro; la Francia liberale lo teme e lo odia.

L' Italia lo detesta: la Prussia sta aspettando un' occasione per combatterlo.

Strana sapienza codesta che ha levato contro la Francia, per acerrimi avversari, due popoli, il italiano ed il prussiano, che pur devono alla Francia, o direttamente o indirettamente, gli inizi della loro fortuna!

Noi scriviamo queste parole, non già per la ridicola pretesa che abbiamo a mutare lo stato di cose: ma perchè la verità vuole i suoi sacerdoti ovunque, e perchè è meglio talvolta uccidere un uomo, che uccidere la logica.

Intanto l' Italia si trova in questa difficile condizione: l' intervento è cessato: tutto il resto rimane sospeso.

Considerando gli ultimi avvenimenti nel loro aspetto puramente esteriore, l' Italia non perduto gran fatto. Non essendovi stato intervento reale, nemmeno si è deciso se doveasi, o no, rompere la guerra. In questo punto noi possiamo crederci immuni.

Ma le questioni secondarie sono così legate a questa primaria, che bastano da sole a determinare la vergogna o la nobiltà della nostra condotta politica.

Che farà l' Italia coi volontari? che farà il ministero?

Se i nostri volontari depongono le armi, si tollererà l' invio dei volontari francesi da Marsiglia? la persistenza della legione d' Antibo? Se i nostri volontari, per impeto proprio, rientrano o son rientrati nel territorio pontificio, andrà l' Italia a ristabilir l' ordine per conto del papa? o tollererà l' intervento francese?

E il ministero che resistette alle pretese francesi si ritirerà?

Se il ministero si ritira, è una condizione di sconfitta impostaci dalla Francia, e col ministero cade il decoro nazionale. Per quanti siano gli errori del signor Rattazzi, per quante siano le virtù de' suoi successori, non v' ha dubbio che il suo ritiro non potrebbe intendersi che come un' obbedienza ai voleri di Parigi. E allora l' intervento, cessato colle navi, si manifesterebbe, e più immediato, nella nostra politica interna.

Importa quindi all' onor della nazione che il ministero duri. Una tal verità dovrebbe esser compresa anche dal generale Cialdini, in cui il senso dell' onore manda sicuri battiti.

Circa ai volontari noi possiamo diman-

dare alla Francia che dia essa l'esempio. È stolto pretendere dagl' Italiani che sentano per la loro Roma minor effetto di quel che sentano i sanfedisti francesi per la Roma del loro pontefice.

Perciò noi giudichiamo che la miglior linea a seguirsi sia quella di lasciare che la faccenda interna della rivoluzione romana continui a svolgersi pei suoi movimenti naturali, vigilando noi per impedire l' intervento e domandando a Parigi quel che Parigi domanda a Firenze.

Tutto questo però non si può compiere se non con un pronto appello alle forze regolari del paese.

Abbiamo speso tanti milioni nell' esercito, abbiamo sprecata tanta fiducia nei ministeri della guerra, quando volevamo che non si parlasse della loro amministrazione e si rimettesse a loro soltanto, ai tecnici, la regola dell' armata nazionale, che oggi, quando il bisogno urge, possiamo domandare loro, in compenso dei milioni e della fiducia, che mettano in mostra il frutto dei tanti studi, e ci diano un esercito pronto a resistere ad un improvviso assalto.

La quistione colla Francia non è terminata. La fretta con cui le truppe imperiali tornarono a terra ci avvisa che anco a Napoleone coceva il pericolo in cui lanciavasi, e che in fin de' conti, un po' d' audacia nostra, adoperata a tempo, può ottenere molto.

D' altronde a Roma sono possibili, forse vicini avvenimenti nuovi, e l' Italia non deve essere spreparata.

Armi subito, il ministero che resta al suo posto; la Convenzione o disdetta o richiesta fedelmente dalla Francia fino a nuovi avvenimenti, ecco la condotta che deve tenere il governo.

UN NUOVO AFFARE MORTARA IN AUSTRIA

Sembra che in ogni paese l'intolleranza religiosa non abbia freno. Anche in Austria si è tentato, o per meglio dire, si è perpetrato un nuovo affare Mortara, ma grazie al cielo quella nazione si è messa per una via tale di progresso da non lasciar dubitare dello scioglimento di questo vergognoso affare.

Una ragazza ebrea fuggì dalla casa paterna portando seco molti oggetti appartenenti alla famiglia. Essa cercò rifugio in un convento di religiose; ma il Governo decise ricorrere alla forza delle leggi per restituire alla desolata famiglia la fuggita fanciulla.

Sembra che a tale passo essa sia stata spinta dalle insidiose parole di alcune religiose che facendole travedere nell'esercizio della sua religione conseguenze terribili per sè e per la famiglia sua, e castighi celesti, abbiano scosso l'anima della giovane inesperta.

Ma nella seduta del 16 corrente alla Camera dei deputati le voci autorevoli dei signori Mohlfeld Landerberger, Taaffe si fecero udire in difesa della libertà di coscienza, e quella Camera che alcuni giorni prima nell' occasione del concordato aveva già dimostrato attitudine liberale, anche questa volta emise un voto di subita restituzione a Mareus Radauski della perduta figlia. *(Cavour)*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Siamo assicurati che S. E. il generale Cialdini non si è peranco occupato della formazione di un nuovo gabinetto, ma soltanto di cercare innanzi tutto, d'accordo col presente ministero una soluzione delle insorte difficoltà, che tuteli la dignità della nazione e l'autorità del Governo. *(Opinione)*

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La crisi ministeriale non è ancora terminata. Le voci che correvano stamani, e che crediamo fondate, sono che Rattazzi conserverebbe la presidenza del nuovo gabinetto, con Cialdini agli esteri ed alla guerra.

FORLÌ — La Giunta Municipale di Forlì rimetteva a S. M. il Re questo indirizzo:

Maestà.

In mezzo alle grandi agitazioni degli animi fra le dannose incertezze, e le generose impazienze, anche il Municipio di Forlì crede rivolgere alla M. V. una parola, e non già di coraggio, o Sire; Voi non ne avete bisogno, perchè lo attingete dalle vostre tradizioni, da quanto faceste per l' Italia, e dai magnanimi spiriti vostri. Noi vi mandiamo invece parola di patriottismo e di effetto. Sì, o Sire; noi vogliamo dirvi che, se la forza degli eventi Vi farà veder necessario l'affrontare tutte le difficoltà, fossero anche le estreme, noi saremo sempre con Voi vite e sostanze. Confesserà così chi non ci credesse la ferma virtù nostra, ed apprenderà da dovvero che gl' italiani dopo cinquant' anni di sofferenze per divenire Nazione, non possono a qualunque costo arrestarci nel momento di coronare l' Edificio dell' ultima pietra.

Dal Palazzo di città il 20 ottobre 1867.

La Giunta

A. Mazzoni — G. Ghinassi — A. Petrignani — P. Petrucci — L. Ricci.

A. Santarelli segretario.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Moniteur* persiste nel suo sepolcrale silenzio. Forse il governo imperiale ama meglio parlare coi fatti, che con dichiarazioni ufficiali.

L' *Univers* malcontento dichiara di non sapersi spiegare l' incertezza che regna nei consigli del governo sulla questione romana.

Il *Journal des Debats* risponde ironicamente: « Come! la nostra flotta non ha ancora ricevuto l' ordine della partenza? Una dichiarazione di guerra non fu ancora inviata all' Italia, ed il governo riflette seriamente prima di prendere una determinazione così grave! A che cosa pensa dunque? Vuol forse costringere i signori Dupanloup e Vemllot ad arrosire? »

CRONACA LOCALE

— Questo Comitato di soccorso dei feriti per l' insurrezione romana ci manda da inserire la seguente lettera, al che noi ci prestiamo di tutto buon grado, vedendo in questa nobile cooperazione di ogni centro piccolo, e grande in Italia, una maggiore sicurezza per lo scioglimento della questione romana, essendo indubitato che debbono concorrere tre elementi, e cioè uomini, denari, e ardimento. Facciamo un sincero elogio alla società Filodrammatica di Bondeno, desiderando che ne sia imitato la filantropia, e il sentimento patriottico.

Onorevoli Signori

Li Dilettanti Filo-Drammatici di Bondeno, mossi da quel principio di fratellanza e di patriottismo insito nel cuore d' ogni buon Italiano, diedero Domenica sera 20 corrente ottobre una Recita nel Comunale Teatro, ad esclusivo benefizio dell'Insurrezione Romana.

Pregiansi quindi li sottoscritti di rimettere a codesto Onorevole Comitato la somma ricavata da tale recita, assieme ad un piccolo fondo di cassa della Società medesima, costituente il complessivo ammontare di Italiane Lire 100.

Vuolsi pure accennare che questa Banda Musicale concorse pur Essa gratuitamente al servizio Musicale del Teatro in detta sera.

Aggradiscano le SS. VV. Onorevoli le assicurazioni di perfettissima stima.

Bondeno li 22 Ottobre 1867.

PER LA SOCIETÀ FILODRAMMATICA

Li Devotissimi Servitori

Bacilieri Carlo — Nannini Gaetano — Santini Ameto — Grata Leopoldo — Lodi Eugenio — Dalbuono Omobuono — Clemente Bonini — Pel Corpo Banda Gaetano Martinelli.

Offerte per i feriti nell' insurrezione Romana

Tredicesima Nota

Riporto	L.	2230. 60
Fioravanti March. L. C.	„	5. —
Anau	„	4. —
Grossi Camillo di Luigi	„	5. —
Studenti	„	49. —
Ragazzi Gaetano	„	5. —
Zatti Alessandrina	„	10. —
Società Filodrammatica di Bondeno	„	100. —
Totale	L.	2408. 60

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Trattavasi ieri la Causa del P. M. contro Sigismondo *Marchetti*, d'anni 22, nato a Bondeno, dimorante a Ferrara, domestico detenuto dal 14 Maggio 1867, ed imputato

Di furto qualificato per la persona; per avere nel giorno 8 Maggio corrente anno rubato un orologio d' oro colla rispettiva catenella pure d' oro del complessivo peritato valore di It. L. 85, nella casa ed in pregiudizio della signora Cini Cherubina al cui servigio trovavasi addetto in qualità di domestico in Ferrara.

Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Sostituto Procuratore del Re avv. *Bertolotti*. La difesa venne sostenuta dall' avv. *Ferriani* Enrico.

I Giurati dichiararono il Marchetti colpevole del furto come al sovraesposto capo d' imputazione, ammettendo a di lui vantaggio le circostanze attenuanti. La Corte quindi lo condannò alla pena di tre anni di carcere.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

25 *Ottobre* 11. ore 47. m 33. s

Osservazioni Meteorologiche

23 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 765, 45	mm 765, 13	mm 764, 32	mm 762, 82
Termometro centesimale	+ 15, 1	+ 17, 4	+ 17, 8	+ 16, 1
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 13	mm 11, 05	mm 12, 07	mm 11, 66
Umidità relativa	87, 1	80, 7	79, 8	81, 8
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE	NNE
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 13, 1		+ 18, 3	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0		6, 0	

Acqua caduta mm. 5, 51.

ULTIME NOTIZIE

— Il *Diritto* di questa mattina ha le seguenti notizie:

— Registriamo le notizie d'oggi mano mano che ci arrivano.

Il generale Garibaldi ha potuto passare la frontiera. Egli è accorso a capitanare l'insurrezione.

— Da Roma mancano notizie precise. Questo però dimostra che dura in Roma la lotta, non essendo possibile, se la rivoluzione fosse stata superata, che da Parigi non ci giungessero notizie del trionfo del pontefice.

Un telegramma venuto da Passo Corese, assicura inoltre che ieri sera si udiva una forte fucilata in Roma. Ciò è confermato da altri telegrammi e da persone giunte stamane in Firenze.

— Ci si afferma che il tenore delle comunicazioni ufficiali ed ufficiose che vengono da Francia, è di molto abbassato.

— Circola una lista, che porta i nomi dei nuovi ministri. Ma noi possiamo assicurare, che fin qui nulla vi è di certo.

Il generale Cialdini studia coi suoi amici la situazione, la quale par cambiare d'ora in ora.

I nomi dei preconizzati sarebbero i seguenti:

Il generale Cialdini che ha accettato l'arduo incarico di formare una nuova amministrazione, avrebbe, come è naturale, la presidenza e *pro interim* prenderebbe anche il portafoglio della guerra.

Bixio — marina.
Correnti — lavori pubblici.
Vigliani — grazia e giustizia.
Durando — interni.
Messedaglia — istruzione pubblica.
Depretis — finanze.
Rudini — agricoltura e commercio.

La costituzione definitiva di questo ministero è ancora legata a certe ultime aspettazioni.

Se questo ministero si forma il *Moniteur* dovrà facilmente riconoscere, che malgrado la deplorevole concessione fatta alla Francia col ritiro dell'onorev. Rattazzi, siamo lungi da un ministero conservatore o clericale, com'egli ha, troppo presto, sperato.

Il solo nome del generale Bixio suona nimicizia alla Francia, e quello del generale Cialdini e dell'onorev. Correnti sono arra di liberalismo.

Secondo le voci che corrono, e che crediamo veritiere, il generale Cialdini ed i suoi colleghi adotterebbero, per quanto riguarda i nostri rapporti colla Francia, la seguente linea di condotta:

Esclusione assoluta d'ogni intervento francese, sia che a Roma trionfi o perda la insurrezione. In caso contrario, l'Italia del suo canto interverrebbe, e la guerra sarebbe indetta.

Quando l'insurrezione trionfi e chiami il governo italiano, le nostre truppe entrerebbero immantinenti, occupando tutto lo stato pontificio.

Nell'interno, rimanendo integre tutte le leggi e le tradizioni della politica nazionale, un forte impulso al riordinamento delle finanze, dell'esercito e della marina.

— Siamo informati che l'onorev. Acerbi ha rioccupato Acquapendente.

— In luogo del generale Durando alcuni assicurano che fu proposto il nome dell'onorev. Mordini al ministero dell'interno.

Non possiamo conoscere se la voce corsa sia vera o no. Ma la scelta del Mordini parrebbe a tutti ottima, sia perchè le sue doti lo rendono attissimo all'ufficio, sia perchè le sue opinioni liberali varrebbero sempre più a dare al gabinetto un carattere affatto contrario alle pressioni francesi, sia da ultimo perchè da molti si è notato che il Durando, malgrado le sue eccellenti qualità, non ha forse la energia necessaria per reggere il portafoglio dell'interno in questi gravissimi momenti.

— A Roma venne pubblicato il seguente proclama:

Romani!

La menzogna e la ferocia sono l'ultima espressione di un regime, che crolla. Gridano bugiardi gli organi prezzolati del potere teocratico, che la *insurrezione* negli Stati romani fu importata, e che le popolazioni rimangono attaccate al pontefice re. Ma perchè, se così è, perchè furioso procede il governo ad arresti e perquisizioni di numerosi *cittadini*? Perchè minaccia lo stato di assedio e il disarmo generale? Un arma in mano al suddito fedele non è pel governo una garanzia anzichè una ragione di paura? Ogni cittadino devoto non è un coraggioso soldato per la difesa dello Stato? Ma voi, o Romani, non vi lascerete disarmare dall'eterno nemico della causa nazionale. All'intimo di disarmo risponderete col consegnare tutte le armi al vostro *Comitato*, che ne farà tanti fasci per distribuirveli fra breve, al momento, che precipita, dell'ultima prova. Sì, Romani, fra breve saremo chiamati a disfarci per sempre di un potere tiranno, a rivendicare alla chiesa quella *indipendenza* che il farisco di Roma sacrificò alla frenata libidine di comandare, a completare infine la monarchia italiana sotto il re Vittorio Emanuele con Roma capitale.

Roma, 16 ottobre 1867.

Il Comitato Naz. Romano.

BOLLETTINO DEL 23.

Ieri sera, per le ore sette, il moto insurrezionale di Roma, secondo le date disposizioni, stava per prorompere. Gli animi preparati, le armi pronte, le barricate sorgevano.

Dalle ore sette di ieri sera tutti i fili telegrafichi che comunicavano con Roma sono rotti; rotta anche la linea ferroviaria di Civitavecchia.

Le notizie allarmanti che si spargono intorno ai fatti di Roma, sono destituite d'ogni fondamento. Le probabilità del successo vincevano le probabilità contrarie.

L'ordine alle bande d'avanzare verso Roma era dato.

Il Comitato siede in permanenza; esso ha disposto per avere sicure notizie: un bollettino straordinario le renderà pubbliche appena giunte.

Garibaldi sarà fra poco col popolo insorto; la fortuna d'Italia lo assiste.

22 ottobre 1867.

Il Comitato.

BOLLETTINO DEL 23.

Roma da due giorni si batte.

La caserma degli zuavi in piazza Sora, minata e assalita dal popolo, è saltata in aria.

La città è coperta di barricate, l'insurrezione trionfa.

Le comunicazioni telegrafiche sono sempre intercettate.

Garibaldi appena giunto a Terni, partì pel confine. Ora alla testa di cinquemila volontari marcia su Roma.

23 ottobre (ore 5 pom.)

Il Comitato.

NUOVA DIMOSTRAZIONE IN FIRENZE

Stamane, 22 — scrive l'*Italie* — leggevasi dappertutto sui muri un avviso così concepito:

« Italiani!

« Da ieri sera (21) si battono in Roma.

« Oggi, alle 11 ant. riunione sulla piazza della Signoria.

« *I patriotti italiani.* »

Malgrado la pioggia, gran folla rispose all'appello. Un assembramento formossi in mezzo alla piazza intorno a una bandiera tricolore: era il nucleo della dimostrazione.

Alle 11 in punto si gridò: *Viva Roma capitale! abbasso l'influenza straniera! viva Garibaldi in Campidoglio!* Ciò fatto, l'assembramento si pose in marcia, preceduto dalla bandiera. Imboccata la via Calzajuoli, si indirizzò al palazzo Riccardi, ingrossandosi di tutti i curiosi che incontrava lungo la via.

Quasi contemporaneamente, due battaglioni del 32 di linea arrivavano sulla piazza della Signoria. Un grosso distaccamento prese posizione nella loggia dell'Orgagna; il rimanente seguì via Calzajuoli, indirizzandosi verso il palazzo Riccardi. La folla gridava: *Viva l'armata italiana!* Un battaglione entrò nel cortile del palazzo, ed un pelotone si schierò in via de' Gori, mentre la dimostrazione si fermava in via Cavour, facendo udire le stesse acclamazioni.

Una deputazione si recò dal presidente del Consiglio per rimettergli un indirizzo, chiedente *Roma capitale*. Il silenzio più profondo si fece nelle file della folla sino al ritorno della deputazione, che discese, e fece conoscere la risposta del ministro.

« Il governo — avrebbe egli detto — terrà conto dei voti del popolo, e la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stassera una dichiarazione. » Questa risposta fu accolta abbastanza freddamente, ma senza disordine.

La dimostrazione s'indirizzò allora verso la piazza di Santa Maria Novella, e sostò davanti la casa che porta il n. 21, e nella quale era disceso il generale Garibaldi. Pochi istanti, dopo il generale si affacciò al balcone.

Tutti i dimostranti erano a capo scoperto, e la piazza rintronava di *viva* e di *bravo*. Garibaldi invitò il popolo a coprirsi; e la folla gli gridò alla sua volta: « Generale, copritevi » il che egli subito fece. Subito dopo il generale fece al popolo un discorso, spesso interrotto da acclamazioni fragorose, di cui questo, a un dipresso, sono le parole:

« Italiani! eccomi di nuovo tra voi. Vengo ad unire tutti i miei sforzi ai vostri per coronare finalmente l'opera della redenzione della nostra patria, e provare al mondo che non abbiamo bisogno di tuttori stranieri.

« Il popolo, col fraterno concorso dell'armata, entrerà fra breve in possesso di quella terra romana che fu troppo a lungo vituperata da villeggiature straniere.

« In quanto a me, vi garantisco che farò il mio dovere sino alla morte.

« Terminerò ricordandovi che i vostri fratelli si battono in questo momento in Roma contro gli sbirri del papa. Non li dimenticate.

« Coraggioso popolo, ti saluto. »

Numerose acclamazioni accolsero queste parole. Il Generale si è poi ritirato, e la folla si è sciolta senza che si avesse a deplorare nessun disordine.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Nancy* 22. — L'imperatore d'Austria è arrivato, e vi pernotterà. Rispose al discorso del Maire.

Vienna 22. — La *Nuova Stampa libera*, nell'articolo di fondo dice: Mentre Napoleone preparasi a commettere con una nuova spedizione a Roma un errore simile alla spedizione del Messico, la stampa francese applaude alla politica di Francesco Giuseppe liberale e contraria al

Concordato. I francesi riconoscono dunque presso noi i principii che il loro Governo preparasi a calpestare in Italia. Francesco Giuseppe sarà ancor meglio ricevuto a Parigi, e ogni ovazione che riceverà sarà una protesta contro il regime assoluto e contro la spedizione di Roma. Questa nuova crociata contro le idee del 1789, proclamata dalla stessa Francia, rende fortunatamente più difficile l'alleanza dell'Austria liberale con la Francia.

Firenze 23. — Nessuna notizia da Roma.

Parigi 23. — L'imperatore passerà venerdi nel bosco di Boulogne una grande rivista in onore dell'imperatore d'Austria.

Berlino 23. — La *Gazz. del Nord* dice che l'idea dell'unità italiana deve effettuarsi senza scosse violenti e che questa nè può compiersi con le barricate, nè essere impedita con la sorveglianza alla frontiera.

La *Gazzetta* conchiude, noi attendiamo pazientemente che la Germania del Sud venga a noi per compiere la nostra unità. L'Italia moderi anch'essa la sua impazienza e Roma verrà più sicuramente all'Italia.

Firenze 23. — Da due giorni mancano lettere e giornali da Roma. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie sono interrotte. Il bollettino del Comitato centrale di Firenze asserisce che Roma da due giorni è insorta e che la caserma dei zuavi in piazza Sora, minata ed assalita dal popolo saltò in aria.

Berlino 23. — Assicurasi che il Governo dichiari con una nota agli Stati del Sud che denunzierà, immediatamente lo Zollverein se le Camere respingessero il trattato d'alleanza con la Prussia.

La *Corrispondenza provinciale* dice che se è possibile arrestare provvisoriamente l'attuale movimento italiano, l'ulteriore indispensabile regolarizzazione della questione italiana potrà essere effettuata mediante negoziati, senza altre complicazioni guerresche.

Parigi 23. — L'imperatore d'Austria è arrivato. Fu ricevuto alla stazione della ferrovia dall'imperatore che lo accompagnò all'Eliseo. Le truppe erano schierate lungo il passaggio del corteggio. Gran folla ed acclamazioni clamorose.

La *Patrie* dice: Le truppe spedite a Tolone, vi resteranno provvisoriamente accampate. Anche i legni resteranno nelle acque di Tolone. La corvetta *Catone* rimarrà in osservazione a Civitavecchia.

BORSE	22	23
Parigi 3 0¦0	68 17	68 95
4 1¦2	— —	— —
5 0¦0 Italiano (*Apertura*) .	45 30	44 85
id. (*Chius. in cont.*) .	45 27	44 95
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	175	173
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	365	351
„ Austriache .	473	470
„ Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	94	93
Londra. Consolidati inglesi	94 1¦4	94 1¦8

AVVISO

14

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell'argine destro del Volano, e due nell'argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

— Nell'intendimento di giovare all'interesse dei privati, ed insieme a quello della Pia Casa di Ricovero, dalla sua Direzione si rende di pubblica notizia che un grande deposito di Stuoje da pavimento recentemente confezionato trovasi vendibile presso questo Stabilimento, e che unitamente alla scelta qualità del genere, e sua lavorazione si avrà modicità di prezzo specialmente nella vendita all'ingrosso.



GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*